

DI CHI SONO TESTIMONI... QUELLI DELLA TORRE DI GUARDIA ?

La Torre di Guardia è un falso profeta?

Domenico Barbera

INDICE DEL VOLUME

INTRODUZIONE 3

CAPITOLO 1

Il Profeta e la profezia dal punto di vista dell.A.T. 4

CAPITOLO 2

Il Profeta e la profezia dal punto di vista del N.T. 13

CAPITOLO 3

La Torre di Guardia messa a confronto con le sue profezie 22

CONCLUSIONE 53

INTRODUZIONE

In queste poche pagine, abbiamo cercato di essere obbiettivi, senza pensare minimamente al settarismo o al disprezzo della persona e della religione che ognuno professa secondo una libera scelta.

Ma poiché non è tanto importante quello che noi uomini diciamo in confronto a quello che dice Dio, abbiamo fatto del nostro meglio per mostrare l'errore che gli uomini hanno commesso, quando avvalendosi del Nome di Dio e dell'autorità della Sua Parola, la Bibbia, hanno insegnato il falso. Tutte le citazioni bibliche del presente lavoro, salvo qualche riferimento, sono della Nuova Diodati.

Poiché il nostro scopo è quello di raggiungere tutte le persone, quelle che sono implicate in questo libro e gli altri, auguriamo con vera sincerità, che ogni lettore, non solo abbia a trarne profitto ma che nello stesso tempo rifletta seriamente, per valutare tutto quello che abbiamo scritto.

CAPITOLO 1

IL PROFETA E LA PROFEZIA DAL PUNTO DI VISTA DELL’A.T.

La domanda posta a titolo di questo lavoro non vuole essere tanto un espediente per esprimere un giudizio più o meno severo su un determinato movimento religioso, né sapere se il suo tessuto dottrinario è corretto o falsificato da prese di posizioni preconcepite, – anche se conoscere questo aspetto è estremamente necessario – né se tutto il –sistema teologico è in aperto contrasto con una esatta ed ortodossa interpretazione della Bibbia, quanto uno sprone per conoscere un preciso aspetto della questione, che a nostro avviso reputiamo fondamentale ed essenziale per dare credito o meno ad un apparato organizzativo su scala mondiale, che pretende di essere “il solo canale attraverso il quale possiamo conoscere il vero”, relativamente a Dio e alla Sua Parola: la Bibbia.

Quando un qualsiasi movimento religioso ha pretese di conoscere la verità, in modo assoluto – anche se in base a questa pretesa si dovesse indagare per verificare se è compatibile con una corretta interpretazione e se nelle pagine della sua storia affiorano chiaramente elementi inconfondibili di profezia, vale a dire ci sono state predizioni di eventi ben precisi –, quel determinato

movimento, a nostro avviso, dovrebbe essere visto e valutato in base a quell'aspetto chiaramente delineato, e non nel suo complesso dottrinario, anche se questo affonda le sue radici nell'elemento profetico che l'ha maggiormente caratterizzato.

Non diciamo che l'esame di un complesso dottrinario, non possa fornire elementi sufficienti per esprimere un giudizio; però, quando l'elemento profetico è chiaramente delineato, questi da solo, può decidere se accettare o meno il complesso dottrinario. Se viceversa un movimento religioso non ha elementi profetici che caratterizzano la sua storia, allora il discorso è tutt'altro; in questo caso è utile esaminarlo in base al suo complesso dottrinario. Con questa premessa crediamo di trovarci sulla buona strada per chiedere: "La Torre di Guardia è un falso profeta?". Per potere dare un'obbiettiva e precisa risposta, ovviamente, è necessario sapere:

1) Che cosa è un profeta;

2) Quali sono gli elementi o le caratteristiche di un falso profeta. Sia il termine greco "**profētēs**", che nel suo significato etimologico significa:

1. Chi dice e interpreta il volere del dio, interprete divino

2. profeta, in genere

3. proclamatore, annunciatore, interprete (delle parole o della dottrina di un altro) e sia il termine ebr. "**nābī**" "chiamato?", che è quasi sempre l'equivalente greco del "**profētēs**". Quindi, il profeta è colui che Dio riveste della sua autorità affinché comunichi la sua volontà agli uomini e li istruisca. La predizione è un aspetto importante del ministero del profeta e contribuisce ad accreditarlo. La frase caratteristica che gli scritti dell'A.T. ripetono continuamente, è: "Così dice Jahvè". Questo per dire che il

messaggio del profeta non era il prodotto di una volontà umana e neanche un’adattamento che l’uomo concepiva seconda le varie situazioni e circostanze in cui veniva a trovarsi. Il profeta di solito era lo strumento che Dio usava, per fare arrivare agli uomini la Sua Parola. Nel N.T. si legge quanto appresso:

“Che il cielo deve ritenere fino ai tempi della restaurazione di tutte le cose, dei quali Dio ha parlato per bocca di tutti i suoi santi profeti fin dal principio del mondo” (Atti 3:21).

“Come egli aveva dichiarato per bocca dei suoi santi profeti fin dai tempi antichi, perché fossimo salvati” (Luca 1:70).

“Ma Dio ha così adempiuto le cose che egli aveva predetto per bocca di tutti i suoi profeti, e cioè, che il suo Cristo avrebbe sofferto” (Atti 3:18).

“Or tutto ciò avvenne affinché si adempisse quello che era stato detto dal Signore, per mezzo del profeta che dice” (Matt. 1:22).

“Dio, dopo aver anticamente parlato molte volte e in svariati modi ai padri per mezzo dei profeti” (Eb. 1:1).

Queste poche citazioni servono per dimostrare non solo che Dio si serviva della bocca del profeta per parlare, ma per mezzo di esso faceva arrivare agli uomini la Sua Parola, e manifestava la sua volontà. Quando una persona o un popolo si opponeva o rifiutava il messaggio di un profeta, non si opponeva e rifiutava un uomo; si opponeva e rifiutava Dio stesso.

Parlare “nel nome di “Dio” o dire: “Il Signore mi ha mandato”, non era difficile sentirlo dire fin dai tempi

antichi. Onde conoscere il “vero profeta”, che parlava a nome di Dio e faceva conoscere la Sua volontà, rispetto a quello che diceva il falso, che pur dicendo: “Il Signore ha detto, il Signore mi ha mandato”, mentre il Signore non aveva detto e non aveva mandato, Mosè per il primo, ne diede una precisa norma.

“Quando il profeta parla in nome dell’Eterno e la cosa non succede e non si avvera, quella è una cosa che l’Eterno non ha profetito; l’ha detta il profeta per presunzione; non aver paura di lui” (Deut. 18:22).

Onde dare la dimostrazione che Dio non scherzava con le cose serie, attraverso lo stesso Mosè, ci fa sapere come doveva essere trattato un profeta che avvalendosi della sua libertà di parlare, agisse spinto dalla sua presunzione.

“Ma il profeta che ha la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire o che parla in nome di altri dèi, quel profeta sarà messo a morte” (Deut. 18:20).

Una simile severità, forse, potrebbe sembrare troppo eccessiva; ma risultato e scopo non lo è più.

“Ma quel profeta o quel sognatore di sogni sarà messo a morte, perché ha parlato in modo da farvi allontanare dall’Eterno, il vostro DIO, che vi ha fatto uscire dal paese d’Egitto e vi ha redenti dalla casa di schiavitù, per trascinarvi fuori dalla via nella quale l’Eterno, il tuo DIO, ti ha ordinato di camminare. In questo modo estirperai il male in mezzo a te” (Deut. 13:5).

Leggendo il profeta Geremia, si nota lo stesso principio e lo stesso tema viene ribadito e messo in

evidenza, e attraverso altri particolari, possiamo meglio capire, non solo come si comportavano i falsi profeti, ma anche e soprattutto quello che producevano nella vita del popolo, ascoltando il loro parlare.

“Allora dissi: Ah, Signore, Eterno! Ecco, i profeti dicono loro: Voi non vedrete la spada né soffrirete la fame, ma io vi darò una pace sicura in questo luogo. L’Eterno mi disse: I profeti profetizzano menzogne nel mio nome; io non li ho mandati, non ho dato loro alcun ordine e non ho parlato loro. Essi vi profetizzano una visione falsa, una divinazione vana e l’inganno del loro cuore. Perciò così dice l’Eterno riguardo ai profeti che profetizzano nel mio nome senza che io li abbia mandati, e dicono: Non ci sarà né spada né fame in questo paese, quei profeti saranno consumati dalla spada e dalla fame” (Ger. 14:13–15).

“Così dice l’Eterno degli eserciti: Non ascoltate le parole dei profeti che vi profetizzano. Essi vi fanno diventare spregevoli; vi espongono le visioni del loro cuore e non ciò che procede dalla bocca dell’Eterno” (Ger. 23:16).

“Io non ho mandati quei profeti; ma essi sono corsi; non ho parlato loro, ma essi hanno profetizzato” (Ger. 23:21).

“Perciò ecco, dice l’Eterno, io sono contro i profeti che rubano gli uni agli altri le mie parole. Ecco, dice l’Eterno, io sono contro i profeti che usano la loro lingua e dicono: Egli dice” (Ger. 23:30,31).

“Quando poi al profeta, al sacerdote o al popolo che dirà: Oracolo dell’Eterno, io punirò quel tale e la sua casa” (Ger. 23:34).

La storia del falso profeta Hananiah, così descritta nel capitolo 28 di Geremia, dovrebbe portarci seriamente a riflettere, non solo per conoscere la falsità di questo profeta ma anche e soprattutto per l’influenza che esercita nella vita di colui che ascolta la sua parola. Geremia era un profeta accertato dell’Eterno, e quando sentì

“Così dice l’Eterno degli eserciti, il DIO d’Israele: Io spezzerò il giogo del re di Babilonia. Entro due anni io farò ritornare in questo luogo tutti gli arredi della casa dell’Eterno, che Nubukadnetsar, re di Babilonia, prese da questo luogo e portò a Babilonia. Ricondurrò pure in questo luogo, dice l’Eterno, Jekoniah, figlio di Jehoiakim, re di Giuda, con tutti i deportati di Giuda che sono andati in cattività a Babilonia, perché spezzerò il giogo del re di Babilonia” (Ger. 28:2–4),

momentaneamente, non trovò il modo di opporsi a quella profezia, e rispose:

“...Amen! Così faccia l’Eterno! L’Eterno mandi ad effetto ciò che hai profetizzato, facendo tornare da Babilonia in questo luogo gli arredi della casa dell’Eterno e tutti quelli che sono stati portati in cattività! Tuttavia ascolta ora questa parola che sto per dire ai tuoi orecchi e agli orecchi di tutto il popolo. I profeti che vennero prima di me e prima di te, fin dai tempi antichi profetizzarono contro molti paesi e contro grandi regni, guerra, fame e peste. Il profeta che profetizza pace, quando la sua

parola si adempirà, sarà riconosciuto come vero profeta mandato dall'Eterno” (Ger. 28:6–9).

Anche se Hananiah, al sentire quelle parole si arrabbiò, non c'era tuttavia da prendersela tanto, perché in effetti Geremia aveva ribadito quello che Mosè aveva detto tantissimi anni prima di lui.

D'altra parte, non si poteva tacciare Geremia di “incredulità”, sol perché non diede il suo assenso a quella profezia. Con ogni probabilità, Geremia, davanti a quella predizione che parlava chiaramente in modo definitivo: “*Entro due anni*”, non avrà visto chiaro, e siccome non poteva dire una sua parola definitiva né contro né a favore di quella profezia, si limitò solamente ad evidenziare il segno caratteristico del “vero profeta”.

Nella stessa giornata però, che Hananiah aveva parlato e ripetuto per due volte “*entro due anni*”, Dio rivelò che quello che aveva detto quel profeta era una menzogna. A questo punto Geremia riceve l'ordine da parte dell'Eterno di andare a parlare ad Hananiah.

“Va' e di' ad Hananiah: Così dice l'Eterno: Tu hai spezzato dei gioghi di legno, ma al loro posto hai fatto dei gioghi di ferro. Così infatti dice l'Eterno degli eserciti, il DIO d'Israele: Io metto un giogo di ferro sul collo di tutte queste nazioni perché servano Nebukadnetsar, re di Babilonia, ed esse lo serviranno. A lui ho pure dato gli animali della campagna. Poi il profeta Geremia disse al profeta Hananiah: Ascolta, Hananiah, l'Eterno non ti ha mandato, e tu hai indotto questo popolo a confidare nella menzogna. Perciò così dice l'Eterno: Ecco, io ti scaccerò dalla faccia della terra. Quest'anno morirai, perché hai parlato di ribellione contro

l'Eterno. Il profeta Hananiah morì quello stesso anno, nel settimo mese” (Ger. 28:13–17).

Dio, con i falsi profeti e con le false profezie, non ha mai scherzato e non si è mai comportato benigno e compassionevole. Si potrebbe chiedere: Perché? Se un profeta pronunciava la sua profezia, – che in un secondo tempo si rivelasse falsa – senza nominare il nome dell'Eterno e senza dire: L'Eterno mi ha detto di dire questo; l'Eterno mi ha mandato, Dio non avrebbe nessun bisogno di intervenire, né per rimproverare, né per punire. Ma dal momento che si nomina il suo nome, equivale a implicare Dio nella menzogna. Parlare di menzogna e di falsità, oltre ad essere una caratteristica di Satana (Giov. 8:44), è anche una chiara caratteristica dell'uomo, nel senso che la falsità e la menzogna, appartengono esclusivamente all'uomo e non possono essere mai attribuite a Dio.

Se Dio è stato sempre severo con i falsi profeti e con le false profezie, talché non li ha mai tollerati e giustificati, perché noi, suoi figli, dovremmo comportarci in maniera diversa? Il serio ammonimento che il Signore dà per mezzo di Isaia, credo sia valido anche per i nostri giorni:

“Guai a quelli che chiamano bene il male, e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre, che cambiano l'amaro in dolce e il dolce in amaro!” (Is. 5:20).

Anche il profeta Ezechiele ha qualcosa da dirci per quanto riguarda i falsi profeti e il loro modo di agire:

“Hanno avuto visioni false e divinazioni bugiarde e dicono: L'Eterno ha detto, mentre l'Eterno non li ha mandati. Tuttavia essi sperano che la loro parola si adempì. Non avete forse avuto visioni false e non avete proferito divinazioni bugiarde?”

Voi dite: L'Eterno ha detto, ma io non ho parlato. Perciò così dice il Signore, l'Eterno: Poiché avete proferito falsità e avete avuto visioni bugiarde, eccomi contro di voi, dice il Signore, l'Eterno” (Ez. 13:6–8)

Parlare quando l'Eterno non ha parlato e andare quando Egli non ha mandato, e poi “sperare che la parola detta si avveri”, è un certo giocare con Dio e con le Sue cose. Quando Dio dice una cosa ed è Egli che ha parlato, si verifica esattamente quello che dice Is..55:11:

“Così sarà la mia parola, uscita dalla mia bocca: essa non ritornerà a me a vuoto, senza avere compiuto ciò che desidero e realizzato pienamente ciò per cui l'ho mandata”.